



Due scene di «Uno, nessuno, centomila» presentate a Benevento



**Benevento** Chiude la rassegna con testi di De Chiara, Boggio e Davico Bonino. Da «Uno, nessuno e centomila» al dramma dell'eroina



Pino Daniele in un momento del concerto alla Festa nazionale

# Daniele ricomincia da Cuba

ROMA — Forse lo stesso pubblico, ma non lo stesso concerto. L'altra sera di scena all'arena della Festa nazionale dell'Unità c'era Pino Daniele. Un appuntamento quasi tradizionale quello del musicista napoletano con il pubblico romano alla fine dell'estate. La gente era lì. Ma l'aggettivo non ha nulla di negativo: quelle migliaia e migliaia di ragazzi e meno giovani — biglietti esauriti — accalcati nella poco ospitale arena hanno dimostrato di saperne più di musica di quanto facciano credere i «loro» giornali specializzati. Una cultura che certamente personaggi come Pino Daniele hanno contribuito a creare. Stessa gente, ma non lo stesso Pino Daniele. Merito — o colpa per alcuni — probabilmente del suo recente viaggio a Cuba (che ha pesato in ogni senso, dalla scelta dei nuovi ritmi alla

presenza sul palco di due suonatori di fiati sud-americani) e di quel rifiuto dell'autocelazione che il musicista napoletano sembra difendere gelosamente per non logorare la propria immagine. Fatto sta che il concerto dell'altra sera non è stato «tradizionale». In che senso? Fino a ieri Pino Daniele aveva sempre stupito per il suo gusto della elazione. Si mascherava dietro il «soul mediterraneo» mettendoci dentro tutto quel che aveva sotto mano: blues prima di tutto e poi anche funky, rock, fino ad arrivare addirittura al rock ballader, alle ballate ritmate, prendendo a piene mani anche dal jazz. Ogni citazione però aveva una cornice rigida: una canzone — probabilmente del suo recente viaggio a Cuba (che ha pesato in ogni senso, dalla scelta dei nuovi ritmi alla

gentile. Poi, catturata l'attenzione si è dedicato al suo nuovo lavoro. E non è stato un compito facile: il «feeling» creato a base dei ritmi facili — anche se mai banali — non poteva restare inalterato durante gli assoli di sax o durante le complicate costruzioni con le percussioni che lasciavano ben poco spazio alla facile armonia. Ma anche stavolta il suo progetto ha pagato. Qualche fischio isolato durante i passaggi più difficili del concerto — motivati anche, per la verità, dalla scarsa efficacia degli altoparlanti che impedivano al più lontani di sentire e di partecipare — qualche piccolo segnale di insoddisfazione, ma poi alla fine tanti applausi. Per il suo gruppo e soprattutto per la sua chitarra. Una chitarra che ha passato anche questa prova. Perché la miscela di ritmi e generi

## A Trieste TV di tutto il mondo

TRIESTE — Il «Premio Italia 1984», 30ª edizione, si svolgerà dal 17 al 30 settembre prossimo a Trieste, città che lo accolse già una volta nel 1960. Per offrire condizioni ottimali alla rassegna televisiva internazionale, la regione Friuli-Venezia Giulia, il comune e l'ente porto di Trieste hanno fatto il possibile nel prodigarli. L'aggettivo con cui, fin da ora, si può definire il XXXVI Premio Italia «aperto» sono state create, infatti, le premesse per accrescere la partecipazione del pubblico oltre che per coinvolgere i giornalisti nel-

assegnazione dei premi. Va ricordato il ruolo speciale del televisivo intitolato alla memoria dello scomparso direttore generale della Rai, Willy De Luca. La consegna di tutti i premi è prevista per sabato 29 settembre nel teatro «G. Verdi». Della giuria faranno parte, secondo la consuetudine, esponenti della critica internazionale. Abolito il convegno di studi tradizionale, sostituito da una serie di conferenze stampa, destinate, nell'intenzione del segretario generale, Alvise Zorzi, a trasformarsi in dibattiti allo scopo di consentire una riflessione sui problemi dei vari generi radiofonici e televisivi. Saranno moderatori di queste conferenze stampa personalità del mondo musicale, teatrale e letterario. Trentaquattro gli organismi radiotelevisivi partecipanti.

## Dario Fo e Franca Rame a Toronto

MILANO — Franca Rame e Dario Fo, invitati dai movimenti per i diritti civili canadesi, partiranno oggi per Toronto, per incontrarsi con una sessantina di intellettuali di tutto il mondo, tra i quali Gabriel Garcia Marquez, Ortensia Allende, Nino Pasti che, come loro, recentemente si sono visti rifiutare (è la terza volta per la coppia Fo-Rame) il visto d'ingresso negli Stati Uniti dal Dipartimento di Stato. I due attori — parteciperanno alla «Conference on free trade in ideas» che si svolgerà il 18 settembre a Toronto.

**Festa dell'Unità** Una grande folla ha applaudito il cantautore napoletano in un recital denso di sorprese. Il suo stile tradizionale, già composito, si è ora arricchito dei ritmi sudamericani

# Pirandello con rispetto

Del nostro inviato  
BENEVENTO — I critici con le mani sporche di teatro hanno invaso la città. Hanno firmato testi, hanno scritto recensioni o resoconti, hanno polemizzato con questo e con quello: il problema è aperto, dunque. Deve essere, il «Signor Critico», costantemente intriguato nelle faccende anche produttive della scena o no? E la sua attitudine a «spettatore di professione» si può o si deve misurare in termini di partecipazione alla scrittura dei testi, o di collaborazione alla regia o — magari — di presenza attiva sulla ribalta? Queste domande, rischiose e più che polemiche, erano state preventivate da Ugo Gregoretti, direttore artistico della rassegna beneventana «Città spettacolo» che ha presentato appunto «Il teatro dei criteri teatrali»; ma la risposta erano meno che prevedibili. Per non confondere troppo i ruoli — allora — ricordiamo che il posto del critico è in platea, mentre quello dell'autore — come, naturalmente del regista e degli attori — è sul palcoscenico. Diciamo che la gustosa iniziativa beneventana è stata — e speriamo che tale rimanga — soltanto o soprattutto un divertente e intelligente episodio, sia pure testimone di una tendenza espressa in modo preciso dalle ultime stagioni teatrali.

matriche, suggestioni e ritmi drammaturgici, pure accomunati da quelle «mani sporche» di cui dicevamo all'inizio. Così, Ghigo De Chiara, forte della sua decennale attività di critico, ma anche di autore, ha proposto un fedele abbecedario della vita del teatro dietro le quinte. Nel «camerino n. 1», quello destinato al protagonista, si consumano luoghi comuni della scena generalmente nascosti agli occhi del pubblico. C'è il grande attore che cede alle lusinghe della pubblicità; c'è la primatrice che tenta di neutralizzare la forza malefica di un popolare jettatore; c'è l'aspirante attricetta che si offre a chiunque pur di ottenere una «partenza» di una rivista vedova e di un presunto teologo per eliminare dallo spettacolo alcuni nudi di troppo. E fra le quattro scenette quest'ultima è sicuramente la più ignota, al pubblico. Ma le felici intuizioni e i divertenti ricordi del critico teatrali si spengono lentamente sulla scena, appiattiti da una regia senza guizzi firmata da Nino Mangano e dalla recitazione un po' monocorde

degli interpreti, a cominciare da Gino Pernice. Alla atmosfera, completamente, si ritrova in «Uno nessuno e centomila» interpretato con imponente vigore da Nello Mascia e diretto con assoluta dedizione alla parola teatrale da Lorenzo Salvetti. Qui il lavoro del critico Guido Davico Bonino si fonde all'estrapolazione della grande opera di Pirandello di vari nuclei narrativi i quali alla fine compongono un sicuro monologo. Il lavoro più accurato su Vitangelo Moscarda, sul suo naso, sulla sua pazzia presunta e sulla sua rabbia vera (il romanzo, si ricorderà, racconta di un uomo che smarrisce se stesso nel momento in cui si rende conto di non essere per gli altri ciò che egli crede, bensì giusto ciò che in lui ogni altro autonomamente vede o immagina di vedere), è stato fatto dal regista e dall'interprete. Il primo, infatti, si sforza di sottolineare (come gli era successo in occasioni simili) la portata scenica di uno spettacolo basato completamente sulla parola scritta; il secondo, invece, completa l'impostazione di regia lasciandosi andare ad un monologo interiore estremamente ricco, di fronte al quale il pubblico si sente — ci sembra giustamente — ora escluso, ora unico protagonista. Si è voluto dare spessore teatrale ad un romanzo, senza per questo pregiudicare lo spessore analitico della parola e dell'affabulazione di Pirandello. E vero che si intravede in «Uno nessuno e centomila» una lontana impostazione scenica, ma qui quell'immagine è giustamente rimasta lontana, a favore del piacere narrativo di Pirandello.

Ancora un altro discorso, infine, va fatto per «Mamma eroina» di Mariella Boggio. Ci troviamo di fronte ad una madre che nello squallore della sala d'aspetto di un ospedale sfolga di fronte a degli estranei il suo dramma di donna del proletariato che non ha mezzi — culturali né politici — per capire la scelta di una figlia eroinomane. Il testo della Boggio, diretto da Saviana Scalfi e interpretato con crudo realismo da Lina Bernardi, nasce da esperienze dirette dell'autrice in anni di lavoro presso i centri di riabilitazione dei tossicodipendenti. E la realtà drammatica della vicenda esce fuori perfettamente dal breve monologo, grazie anche ad un uso corretto di una lingua «bassa» che non è più né dialetto romanesco né italiano in senso stretto. Un buon esempio di teatro-verità, si direbbe, che ha trovato altrettanto attento il pubblico di Benevento

## Conversazioni con Berlinguer a cura di Antonio Tatò

Interviste e interventi che ripropongono altrettante tappe della storia politica e giornalistica dell'ultimo decennio, mettendo in risalto alcune linee fondamentali del pensiero e della strategia di un grande protagonista politico.

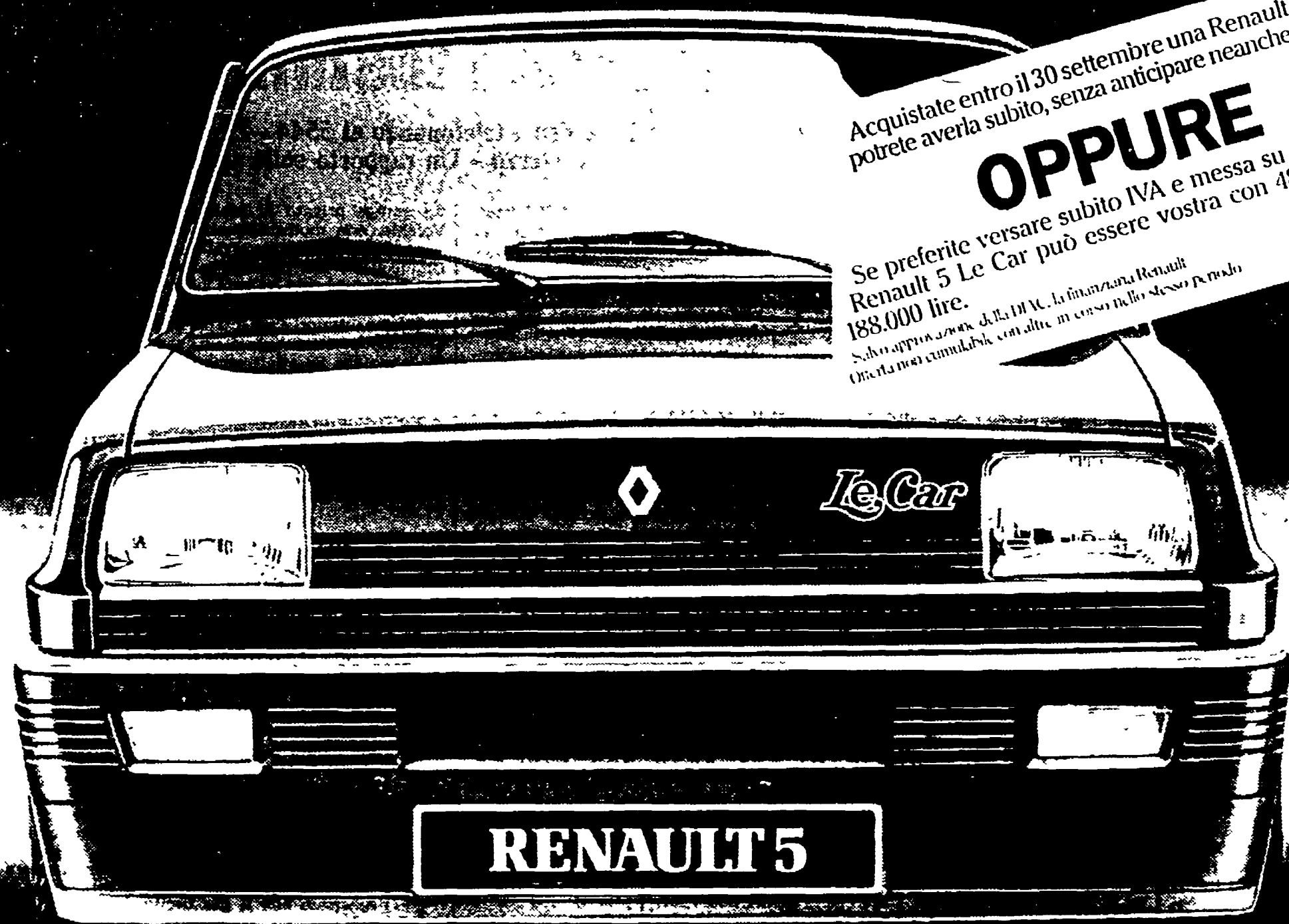
Lire 12.800

Editori Riuniti

Nicola Fano

NE' ANTICIPO, NE' IVA, NE' MESSA SU STRADA

# NEANCHE UNA LIRA



Acquistate entro il 30 settembre una Renault 5 Le Car: potrete averla subito, senza anticipare neanche una lira.

**OPPURE**

Se preferite versare subito IVA e messa su strada, la Renault 5 Le Car può essere vostra con 48 rate da 188.000 lire.

Subito approvazione della DUC. La finanziaria Renault vi offre la sua consulenza con altre condizioni di finanziamento.

RENAULT 5

RENAULT 5 LE CAR

950 e 1100, 3 e 5 porte, a partire da L. 7.561.000 IVA inclusa.

Renault sceglie es